

Criminalità Alla presentazione dell'associazione 30 primi cittadini. Romani: i casi Catapano e Caccaro segnali di una presenza crescente

Sindaci uniti contro la mafia «In Veneto c'è chi ha paura»

A Padova il coordinamento regionale di «Annuncio pubblico»

PADOVA - L'ombra nera delle associazioni criminali ormai ha coperto anche il Veneto. Il fenomeno ha raggiunto una dimensione impressionante. Nella nostra regione sono 78 i beni confiscati alla mafia, 4 di questi sono aziende; mentre nei primi sei mesi del 2010 la Direzione investigativa antimafia (Dia) ha segnalato 689 operazioni finanziarie sospette, cioè più di quattro al giorno. Il Veneto, inoltre, è la terza regione italiana per quantità di eroina sequestrata (130 chili nel 2009) e addirittura la seconda per la cocaina (510 chili, dietro solo alla Lombardia con 751 chili sequestrati). E drammatico è anche il quadro dei reati ambientali (777 infrazioni accertate nel 2009, undicesimo posto in Italia) e di quelli legati allo smaltimento dei rifiuti (243, nono) e del ciclo del cemento (183, tredicesimo).

«I casi Catapano e Caccaro (rispettivamente il faccendiere cam-

pano che svuotava le imprese del Nordest in crisi e l'imprenditore padovano considerato il prestanome di uno dei boss dei rifiuti della camorra) sono il segnale di una presenza mafiosa che si sta facendo sempre più forte - ha detto ieri Pierpaolo Romani, coordinatore nazionale di «Avviso Pubblico», l'associazione degli amministratori pubblici locali che si battono contro le mafie -. Il fenomeno non si può più sottovalutare». «Avviso Pubblico», del cui direttivo nazionale fa parte anche l'assessore comunale Claudio Piron, che si sta battendo con grande impegno sul tema della lotta alla mafia, ieri ha presentato il proprio manifesto a 30 sindaci del Padovano.

«Anche al Nord ci sono sindaci che non parlano per paura - ha avvertito Romani -. Il problema è che le associazioni mafiose, 'ndrangheta e camorra in testa, si sono infiltrate anche a livello di amministra-

zioni locali. Chiediamoci, dunque, da dove vengono certi capitali».

Romani ha quindi lanciato un appello ai professionisti. «Sinora le segnalazioni di operazioni sospette ci sono giunte soprattutto dalle banche - ha affermato -. Silenzio, invece, da parte dei professionisti. Avvocati, notai e commercialisti devono cominciare a indicare all'autorità giudiziaria le possibili infiltrazioni». A Padova «Avviso Pubblico» costituirà il proprio coordinamento regionale. La città del Santo rappresenta uno dei punti più caldi della convergenza mafiosa. I numeri parlano chiaro: nel 2009 a Padova sono state accertate 37 infrazioni nel «ciclo» dei rifiuti (terzo posto in Veneto); 17 nel «ciclo» del cemento (quinto); mentre le operazioni antidroga sono state 517 e i chili di stupefacenti sequestrati 696 (primo posto).

Giovanni Viafora

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso/1 Franco Caccaro, sospettato di essere un prestanome del «re dei rifiuti» campano Cipriano Chianese



Il caso/2 Giuseppe Catapano, faccendiere napoletano in carcere. Sarebbe il capo di un'organizzazione che «svuotava» imprese in crisi

